

PALESTRINA

Tavola rotonda nel 50° anniversario

La dichiarazione dei diritti umani

ANGELO PINCI

L'Amministrazione Comunale di Palestrina non ha voluto perdere l'occasione di commemorare il 50° anniversario della dichiarazione dei diritti umani ed ha perciò organizzato, su proposta del consigliere delegato Dr. Francesco Brogna, una tavola rotonda nella sala convegni del Museo Archeologico di Palestrina. L'incontro si è svolto sabato 13 marzo ed è stato un importante momento di riflessione. Organizzatore e moderatore della tavola rotonda è stato il dott. Ermio Fiasco, funzionario responsabile del Settore Cultura del Comune. Il primo intervento è stato quello dell'ing. Marcello Marinelli, in rappresentanza del Lyons Club Ager Praenestinus, il quale ha tracciato una breve storia della «dichiarazione» emanata nel dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Essa era nata dall'esigenza che una delle finalità essenziali delle N.U. do-

veva essere proprio la pace, lo sviluppo e la salvaguardia dei diritti umani. Tutti gli uomini nascono liberi, uguali e devono godere degli stessi diritti. Ha poi parlato delle iniziative dei Lyons e delle azioni volte al benessere fisico e sociale dei cittadini in particolar modo ha messo in evidenza la campagna sanitaria che ha portato alla guarigione di 40 miliardi di persone colpite da cataratta nei paesi del terzo mondo.

La seconda relazione è stata quella dell'insegnante Renata Tomassi, rappresentante del Circolo Culturale Praenestino «R. Simeoni». La Tomassi ha esaminato, il problema dell'integrazione degli immigrati nella nostra zona. Si è chiesta se i più di 400 albanesi, russi e polacchi che vivono a Palestrina sono ben accolti, tollerati o sfruttati. Ha posto l'accento sulla necessità di conoscere e far conoscere le culture di appartenenza. A questo proposito ha ricordato l'attività e l'esperienza del Circolo

negli ultimi 15 anni. Ha parlato della necessità di educare i giovani al problema del rispetto degli altri e ha portato la sua esperienza della scuola elementari in cui insegna, scuola che ha elaborato un progetto integrato, rivolto ai genitori di bambini stranieri, che si propone l'utilizzazione delle risorse culturali prenestine per attuare un'opera di integrazione attraverso le famiglie.

È stata poi la volta di Vittorio Perin, rappresentante della Fondazione Cesira Fiori. Perin ha ricordato brevemente la figura di Cesira Fiori perché all'inizio del secolo fu tra le protagoniste della rivendicazione dei diritti delle donne: di voto, sindacali, di asili per l'infanzia. I valori rivendicati dalle suffragette posero le basi per l'emancipazione della donna nel nostro paese. Ha poi trattato il problema di come i linguaggi correnti siano inadeguati ad esprimere i concetti di uguaglianza tra gli uomini; di come a volte le parole sono cariche di valenze negative e razzistiche, come per esempio l'uso dell'appellativo spregiativo che assumono talvolta gli aggettivi albanese, filippino, marocchino o ebreo.

Il dott. Stillo, segretario del movimento federativo del tribunale dei diritti dei malati, ha toccato l'aspetto dal punto di vista sanitario, ha parlato delle situazioni in cui i diritti sono violati o ignorati, nel caso dei malati di mente e dell'assistenza domiciliare. Ha spiegato ai presenti il programma «Cittadinanza attiva» che intende fornire ai cittadini gli strumenti che saranno veicolo di tutela nell'ambito territoriale.

È stata poi la volta di Franco Ceccherini, membro della Comunità Baha'i presente a Palestrina e ispiratore della tavola rotonda. Essendo un tema di grande attualità, ha detto che la strada da seguire per arrivare a risultati concreti è quella dell'educazione delle persone. L'educazione deve trasformare gli atteggiamenti dell'individuo e, tendere al rispetto della dignità altrui. La sua comunità, che in Iran conta circa 300.000 persone vittime di persecuzione religiosa, offre la collaborazione per la progettazione e la realizzazione di attività educative in questo senso.

Ha chiuso gli interventi S. E. il vescovo Eduardo Davino. Egli si è richiamato brevemente a tutte le relazioni che l'hanno preceduto, evidenziando un aspetto molto importante: l'approccio concreto ai termini del problema. La strada per migliorare la situazione è quella di creare una mentalità che condivida la dichiarazione e si rifaccia ai principi guida. L'attività della Chiesa su questo problema è duplice: toccare nel vivo i problemi e sensibilizzare tutti alla soluzione. Ha ricordato l'enciclica «Pacem in terris» di Giovanni XXIII che si fonda sulla dignità dell'uomo in quanto uomo intelligente e libero perché creato a immagine di Dio. Ha ricordato infine che l'universalità del rispetto di tutti i diritti è condizione essenziale perché di questo si possa parlare. I diritti (e doveri) devono essere rispettati tutti e tutte le forze sociali sono coinvolte nella soluzione di questo problema.